

# Conti salati

Conti correnti italiani tra i più salati del mondo. Lo denuncia l'Adusbef che cita un rapporto della Banca mondiale secondo il quale per tenere un conto corrente da noi si pagano 250 euro all'anno di servizi di base contro i 42 dell'Olanda e i 107 euro di media dei 18 Paesi presi in esame



## EUROZONA, ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA IN CALO

I nuovi ordinativi industriali dell'eurozona hanno registrato un calo dello 0,1% lo scorso agosto, rispetto a luglio. L'indice era sceso dell'1,4 a luglio ed era cresciuto del 3,2% a giugno. Nei Venticinque i nuovi ordinativi sono aumentati dello 0,1% ad agosto, dopo una caduta dello 0,6% a luglio e una crescita del 2,6% a giugno. In Italia i nuovi ordini sono cresciuti dello 0,5% ad agosto, dopo un incremento del 4,5% registrato a luglio e una diminuzione dello 0,7% a giugno.

## LA SORDITÀ È LA MALATTIA PROFESSIONALE PIÙ DIFFUSA

Con il 32% delle denunce e il 42% dei riconoscimenti da parte dell'Inail, la sordità legata all'attività lavorativa, è stata negli ultimi 5 anni la più diffusa delle malattie di origine professionale. Il dato però è in calo. Nel 2004, infatti, le denunce sono state circa 6mila, la metà rispetto al 2000. Il problema non è solo italiano: il 29% dei lavoratori europei è esposto a livelli elevati di rumore per oltre un quarto del proprio orario di lavoro e che almeno 60 milioni di occupati sono a rischio di sordità.

# Finanziaria: condoni, tasse e casinò

Tra gli emendamenti, la sanatoria per gli abusi edilizi, l'imposta di un cent per ogni sms e una casa da gioco in ogni regione

di Laura Matteucci / Milano

**LA CARICA** Di tutto, di più. E soprattutto un nuovo condono edilizio, fino al 2007 e pure per gli edifici fabbricati con la sola struttura in cemento armato, in pratica anche quelli lontani dall'essere ultimati. Ma anche una regolazione previdenziale, un altro concor-

dato fiscale per il 2006-2007, casinò in ogni regione. E poi una tassa sui turisti, una sui graffittari (2 euro su ogni bomboletta spray), una sugli sms. Nella carica degli emendamenti (3305) alla Finanziaria, come sempre, i senatori non hanno posto limiti alla propria creatività. Uno solo l'emendamento proposto dal governo, costruito su misura per quattro collaboratori dell'ufficio nazionale per il servizio civile, di cui si chiede l'assunzione. E per quanto riguarda il decreto fiscale collegato alla Finanziaria, un emendamento dell'esecutivo punta a ridurre a 116,5 milioni di euro le risorse per il 2005, inizialmente 190 milioni.

Ben poche le certezze della Finanziaria: oltre 10 miliardi di «una tantum», debito in crescita, saldo primario negativo e mancato raggiungimento degli obiettivi di deficit anche nell'anno in corso, tutti dati che emergono dall'esame dei conti per la versione autunnale del quarto Rapporto Nens su «Andamenti e prospettive della finanza pubblica» predisposto dal centro diretto da Pierluigi Bersani e Vincenzo Visco. Si parte oggi, in commissione Bilancio, a votare gli emendamenti e il decreto fiscale allegato. Una cartella di proposte, tra cui rispunta, a proposito di «una tantum», il condono edilizio, proposto dal senatore Marano (Forza Italia), esteso fino al settembre 2004 anche a quegli scheletri di ferri arrugginiti di cui è disseminato il sud d'Italia. Un'ipotesi che è già stata bollata come «vergognosa» da Ds, Verdi

e Cgil. «Una follia ripensare al condono edilizio», è il commento dei Ds.

A proporre una sanatoria previdenziale è invece Maurizio Eufemi (Udc), che prevede si possano sanare i periodi contributivi maturati fino a tutto dicembre 2005 con il versamento in acconto del 10% della somma dovuta, con il pagamento dell'importo rimanente entro il 30 giugno. I mancati versamenti vanno maggiorati con interessi del 2,5%.

Sul fronte fiscale, all'interno di un maxi emendamento presentato da Cutrufo (Dc), viene anche proposto un concordato preventivo fiscale per il 2006-2007: basta aumentare di una percentuale prefissata (attorno al 10%) l'importo minimo da dichiarare in base agli studi di settore per evitare controlli.

L'aumento della no tax area per l'Irap viene proposto, da An, Udc e Lega. Si tratta di quattro emendamenti che portano la franchigia Irap da 8.100 a 15mila euro. Senza freni il capitolo famiglia. C'è l'istituzione di un'authority all'assegno per i figli mammoni, quelli che vivono in casa fino ai 25 anni, c'è la detraibilità dell'acquisto di pannolini, biberon e latte in polvere (proposta della Lega) e, per non toccare il Fondo per le famiglie, la Lega chiede di tagliare a chi sta anche peggio di loro: 50mila euro in meno alla Cooperazione con i paesi poveri, a cui Tremonti ha già tolto 152 milioni su 552.

L'Unione, che tra l'altro propone come copertura l'innalzamento delle imposte sulle rendite finanziarie e sulle speculazioni immobiliari, chiede invece un piano nazionale per costruire 3mila asili nido, un bonus per i testi scolastici, facilitazioni per i mutui e gli affitti. Oltre ad un taglio dei costi della politica che tocchi anche lo stipendio del premier per il 20%.



Un tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria Foto di Arena/Ansa

# Investimenti a zero senza i fondi dell'Ue

Il governo non mette in bilancio nulla e l'Italia rischia di perdere la sua quota. Un dramma per il Sud

/ Milano

**TRUCCHI** Una quota della rete ferroviaria del sud. Una tranche della Salerno-Reggio Calabria. La riconversione delle aree ex industriali del nord. Gli strumenti di

credito per le imprese. Praticamente l'intera formazione professionale, finanziata con l'ex fondo sociale europeo. Sono tutti esempi di «destinazione d'uso» delle risorse statali che cofinanziano gli interventi sostenuti dai fondi strutturali europei. E che rischiano di saltare, visto che dalle tabelle della Finanziaria di Tremonti mancano giusto i quasi 15 miliardi previsti nel triennio. Ma se il governo non mette la sua parte di soldi, si perderanno giocoforza anche quelli europei. Zero finan-

ziamenti, zero investimenti. Con buona pace della «Finanziaria dello sviluppo», tanto che Confindustria stessa, nonostante gli ultimi sbandamenti filo-governativi, è stata tra i primi a dare l'allarme.

Un problema serio per il centro-nord, un dramma per il sud dove, come spiega Francesco Garufi, responsabile Cgil per le politiche del Mezzogiorno, «questi fondi intercettano buona parte della spesa per investimenti». «Vengono meno i finanziamenti previsti da Agenda 2000 - continua Garufi - Si tratta soprattutto di piani operativi regionali relativi ad infrastrutture, logistica, interporti, ricerca. Oltre alla formazione e ricollocazione professionale, visto che il fondo sociale europeo ora rientra nei cofinanziamenti Ue».

Le aree interessate sono divise tra Obiettivo 1 (regioni che stanno sotto il 75% del pil dell'Europa a 15) e Obiettivo 2 (regioni coinvolte in processi di deindustrializzazione e

riconversione). I nomi in realtà sono cambiati, ma la sostanza è esattamente la stessa. Dal 2000 al 2006 l'Obiettivo 1 riguarda in sostanza l'intero sud d'Italia: Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna. E quasi tutto il centro nord fa invece parte dell'Obiettivo 2.

Lo stato dell'arte è desolante. In origine dei 15 miliardi nella nuova Finanziaria non c'era proprio traccia, mentre ricomparivano nel 2009. Dopo la levata di scudi di opposizione, sindacati e confindustriali, e il maldipancia di An e

Udc, il governo ha assicurato che reinerterà le risorse nel 2008. «Ma questo - dice Garufi - non risolve affatto il problema». Beniamino Lapadula, responsabile economico Cgil, ricorda: «Come minimo, resta scoperto tutto il 2007: il che significa o il blocco dei progetti, alcuni peraltro già partiti e già parzialmente finanziati, oppure l'indebitamento delle Regioni. Peraltro, già colpite da tagli pesanti nei trasferimenti».

Per le regioni del centro nord i fondi sono destinati al rilancio della competitività, il che significa che vanno a sostenere il sistema industriale, il turismo, la ricerca, la formazione, e anche le aree rurali arretrate.

Il «sospetto» è che «il governo voglia ricorrere ancora una volta a dei trucchi contabili - continua Lapadula - senza curarsi delle conseguenze». Il tentativo, insomma, è sempre quello di far quadrare i conti attraverso espedienti contabili.

abitazioni, campeggi». La determinazione della tassa varierà a seconda delle varie categorie ricettive, per scaglionare i prezzi e servizi connessi entro il 5% dei prezzi applicati dalle strutture.

**Spray** Una tassa di 2 euro sulle bombolette spray per colpire i graffittari. In pratica, secondo una proposta di alcuni denatori di An, a decorrere dal prossimo anno, «nei prodotti contenenti vernici e che vengono applicati attraverso il sistema spray, è istituita un'imposta pari a 2 euro per ciascuna confezione di contenuto non superiore a 200 ml e di 3 euro per ciascuna confezione superiore a 200 ml».

## Emendamenti

### Balzelli per tutti

**Sms** Tassare con un centesimo ogni sms. È la proposta del senatore di An, Giuseppe Valditara, che, con questa proposta di modifica conta di incassare 300 milioni. Destinazione del nuovo balzello: libri scolastici gratuiti fino a 16 anni di età.

**Turisti** Una tassa comunale di soggiorno per potenziare i servizi e le attività turistico-alberghiere delle città italiane. La tassa di soggiorno proposta da An verrà applicata a tutti i non residenti che alloggiavano «in via temporanea e dietro corrispettivo, in strutture alberghiere, private

li. L'unica speranza, a questo punto, è che i fondi compaiano nel maxi-emendamento già previsto dal governo, di cui si inizierà a discutere tra qualche giorno. Possibile, ma non probabile.

Mercedes Bresso, che oltre ad essere presidente della regione Piemonte è anche la presidente della Commissione affari comunitari ed internazionali, che in sostanza si occupa proprio dei fondi europei, è allibita: «Cofinanziare i fondi europei è un atto dovuto, non stiamo parlando di risorse eccezionali - dice - Sarebbe gravissimo da parte del governo farli saltare. E attenzione: perché non che possano sparire nel 2007 e ricomparire nel 2008, vanno comunque calcolati sul triennio». Come dire: o i fondi vengono fatti sparire del tutto, oppure si tratta solo di rimandarne la contabilizzazione. Ancora una volta, alla prossima legislatura.

la.ma.

# La riforma del Tfr ostaggio del conflitto di interessi

Damiano (Ds): «Bloccata per favorire Mediolanum». Lapadula (Cgil): «Trasparenza nelle polizze»

## REGIONE CAMPANIA

AGC Ecologia Tutela dell'Ambiente  
Disinquinamento Protezione Civile

POR CAMPANIA 2000-2006 Misura 1.8 Bando pubblico per la «Realizzazione di interventi di messa in sicurezza, risanamento e recupero del costruito, di proprietà degli Enti Locali, interessato dalla presenza di materiali contenenti amianto (L. 257/92 e DPR 8.8.94 e ss.mm.ii.)» - Stanziamento euro 16.409.248,71  
E' indetto il bando per l'attuazione della Misura 1.8 - P.O.R. Campania 2000 - 2006, per la realizzazione di operazioni di messa in sicurezza, risanamento e recupero del costruito interessato dalla presenza di materiali contenenti amianto, esclusivamente di proprietà pubblica. La durata del bando è di 90 giorni, a decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione del bando sul BURC, durante i quali potranno essere presentati i progetti, da istituire secondo la procedura a sportello di cui al D. Lgs. 31/03/1998 n. 123, art. 5, comma 3. Il bando ed i relativi allegati sono pubblicati sul BURC del 24/10/2005 e visionabili sul sito web: [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it), sezione POR - Bando.

Il Responsabile della misura 1.8  
Dr. Aurelio Scotto di Pertà

Il Coordinatore  
avv. Mario Lupacchini

La riforma della previdenza complementare è «sempre più nel caos». Ad affermarlo è il responsabile Lavoro e Professioni della segreteria nazionale Ds, Cesare Damiano. Che spiega: «Dopo la bocciatura da parte del Consiglio dei ministri del testo predisposto dal ministro Maroni si è evidenziata tutta la portata del conflitto di interessi del presidente del Consiglio, in quanto proprietario del 35% di Mediolanum».

«Ancora una volta, alla vigilia della scadenza dell'ultimo termine previsto per l'emanazione del decreto attuativo - osserva il dirigente della Quercia - non solo non si

conosce quale sarà il testo che verrà approvato, ma si nutrono sempre più dubbi sulla possibilità che questo decreto venga effettivamente emanato. La riforma del Tfr e il suo utilizzo per la costruzione di una pensione integrativa è fondamentale per garantire ai lavoratori, al momento del pensionamento, un reddito adeguato. Ma la discussione che si sta svolgendo in questi giorni - aggiunge Damiano - è invece solo incentrata sugli interessi delle lobby e dimentica che le risorse che vengono messe nei fondi pensione sono dei lavoratori e a loro spetta decidere dove devono essere investiti.

e, soprattutto, l'attenzione deve essere posta sulla trasparenza dei prodotti che vengono offerti e sulla loro reale confrontabilità». Anche il giudizio della Cgil è durissimo: «La riforma del Tfr - commenta il responsabile economico del sindacato, Beniamino Lapadula - è l'ultimo esempio della caratteristica di fondo di questo governo, che appare ogni giorno di più essere quella dell'inefficienza e del conflitto di interessi. Le cose sono andate male sin dall'approvazione della legge delega: le compagnie di assicurazioni sono entrate a gamba tesa nella discussione parlamentare e l'hanno avu-

ta vinta grazie all'evidente supporto di Palazzo Chigi. In tutto il mondo - conclude Lapadula - la previdenza complementare si è costruita su basi collettive, in Italia, invece, con la scusa della libertà di mercato, si vogliono «rifilare» a tutti i costi, ai lavoratori, polizze poco trasparenti estremamente costose. Maroni ha tentato, in modo pasticciato, di trovare una soluzione di compromesso, ma Berlusconi gli ha sbattuto la porta in faccia. E ormai chiaro che anche in questo campo vince il conflitto di interessi: prima di tutto vengono gli affari di Mediolanum».

## I sindacati: Alitalia non rispetta le intese

**MILANO** Un incontro urgente a Palazzo Chigi per una verifica del piano industriale di Alitalia: è la richiesta delle segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil che ieri si sono riunite con le federazioni di categoria dei trasporti.

I sindacati ribadiscono «l'improcrastinabile esigenza di chiarire la reale portata del piano industriale della compagnia di bandiera». Cgil, Cisl e Uil sottolineano che «quanto annunciato ai mercati, cioè ulteriori esuberi, modifiche del perimetro del gruppo, processi di esternalizzazione, è completamente difforme dalle intese faticosamente raggiunte a Palazzo Chigi».